

GRAMMATICA STORICA DELLA LINGUA ITALIANA

LEZIONE 2 (27/02/2026)

Corsi Magistrali: Competenze testuali e Scienze linguistiche

Storia della lingua italiana (SSD: LIFI-01/A ex L-FIL-LET/12)

Prof.ssa Veronica Ricotta

a.a. 2025/2026

FONI E FONEMI DELL'ITALIANO

FONO = suono articolato di una lingua

FONEMA = la più piccola unità di suono dotata di valore distintivo (es. petto/letto)

GRAFEMA = rappresentazione grafica di un suono

IPA = International Phonetic Alphabet

TRASCRIZIONE FONEMATICA

Nell'uso scientifico, i fonemi che formano le parole si trascrivono tra barrette oblique, usando i simboli dell'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA con acronimo inglese) e l'accento indicato con un apice che precede la sillaba tonica.

Trascrizione fonematica:

/alfa'beto/

TRASCRIZIONE FONETICA

Se i vari fonemi sono presi in considerazione solo come semplici fatti di suono, indipendentemente dal significato che possono produrre, si trascrivono allo stesso modo ma indicando i grafemi tra parentesi quadre

Trascrizione fonetica:

[alfa'beto] [b] [t]

FONI E FONEMI DELL'ITALIANO

Il sistema dell'italiano è costituito da 28 elementi fonico-acustici minimi, detti *fonemi*:

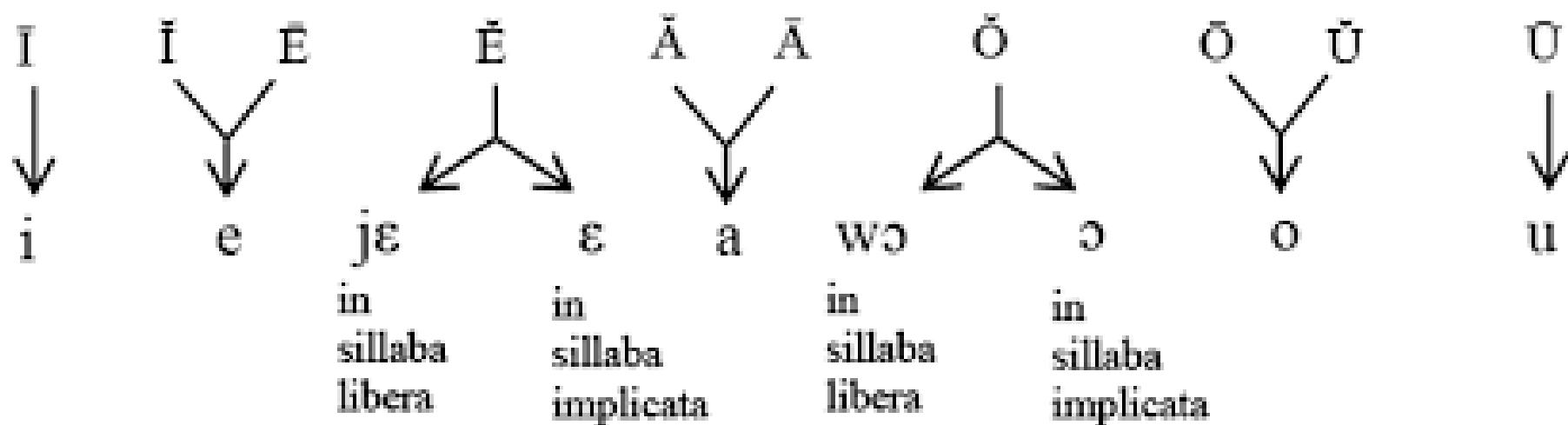
7 vocali e 21 consonanti

ALFABETO FONETICO

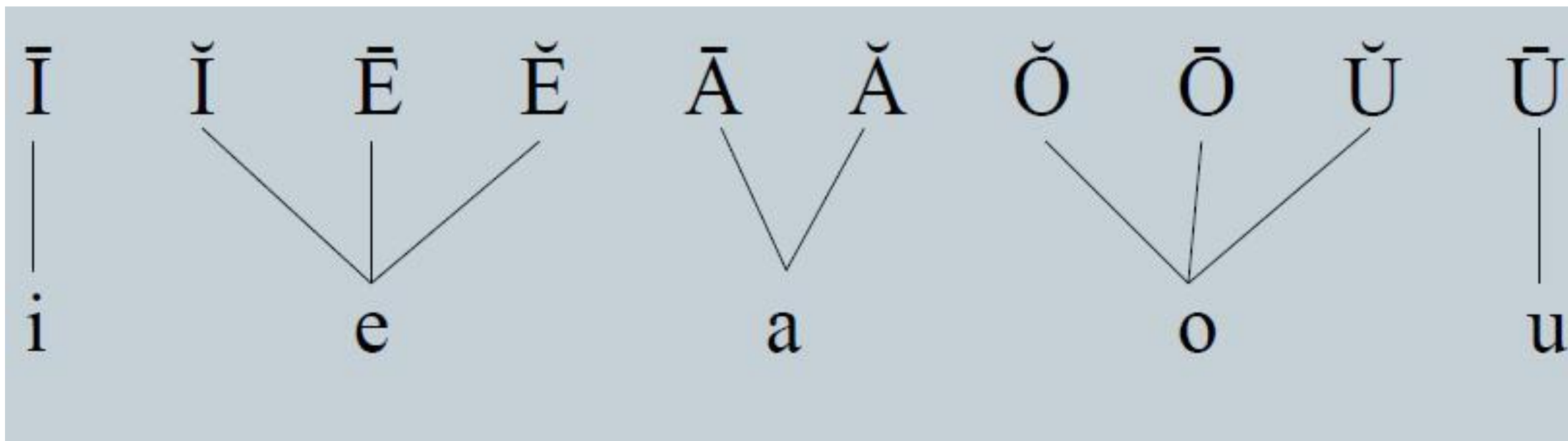
VOCALI

a	alto; sarà
e	vero; perché
ε	etto; cioè
i	imposta; colibrì
o	ombra; gogó
ɔ	notte; sarò
u	ultimo; giù

VOCALISMO TONICO ITALIANO



VOCALISMO ATONO ITALIANO



ALFABETO FONETICO

SEMICONSONANTI

j ieri; scoiattolo; più; **y**acht

w uovo; fuoco; qui; **w**eekend

ALFABETO FONETICO

FONEMI SORDI E FONEMI SONORI

CONSONANTI

b	banca; cibo
d	dove; idra
<u>dz</u>	zanzara; zaino; mezzo
<u>dʒ</u>	gelato; giungla; magia; jeans
<u>f</u>	fatto; cofano
<u>g</u>	gatto; glifo; ghetto; lingua
l	lato; lieve; pala
<u>ʎ</u>	gli; glielo; maglia
m	mano; amare; campo
<u>m</u>	inverno; anfibio
<u>n</u>	nome; donare; punto
<u>n</u>	fango; unghia; anca; dunque
<u>n</u>	gnocco; ogni

<u>r</u>	Roma; morte; quattro
v	vado; povero; watt
<u>z</u>	sbavare; causa; presentare; asma
Le vocali sono tutte sonore	

SORDE

<u>p</u>	prima; ampio; coperto
k	cane; scritto; anche; quei; kaiser
<u>s</u>	sano; scatola; presentire; pasto
<u>ʃ</u>	scena; sciame; pesci
t	tranne; mito; alto
<u>ts</u>	zozzo; azione; marzo
<u>tʃ</u>	cena; ciao; farmacia

ALFABETO FONETICO

ingoiare [inj.go'ja:re] = [g] è occlusiva **velare** sonora, quindi la nasale sarà **velare**.

impossibile [im.pos'si:bi.le] = [p] è occlusiva **bilabiale** sorda, quindi la nasale sarà **labiale**.

infedele [im.fe'dɛ:le] = [f] è fricativa **labiodentale** sorda, quindi la nasale è quella **labiodentale**.

VOCALI

Un tratto che interessa l'italiano è il trattamento, nel passaggio dal latino al volgare, che hanno subito Ē e la Ō toniche

Differenza tra **sillaba aperta** e **sillaba chiusa** (o implicata):

Una sillaba si dice **aperta o libera** quando termina per vocale (per es. *te-* di *teso*)

Una sillaba si dice **chiusa o implicata** quando termina per consonante (per es. *ter-* di *terso*)

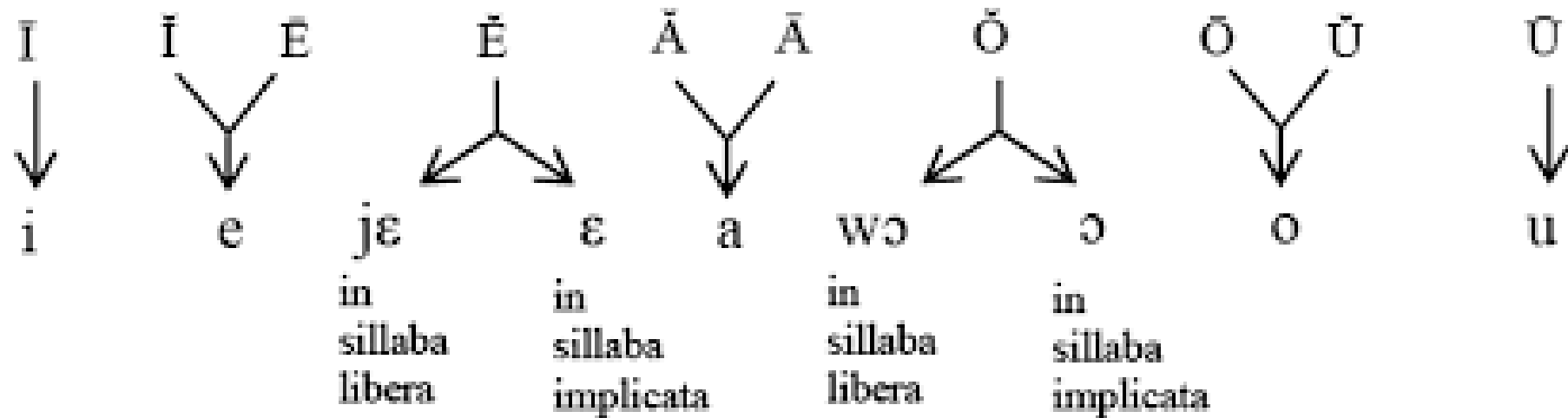
Ē e la Ō toniche in sillaba aperta hanno prodotto rispettivamente i dittonghi *iè* e *uò*; in sillaba chiusa e aperta e o aperta

VOCALI

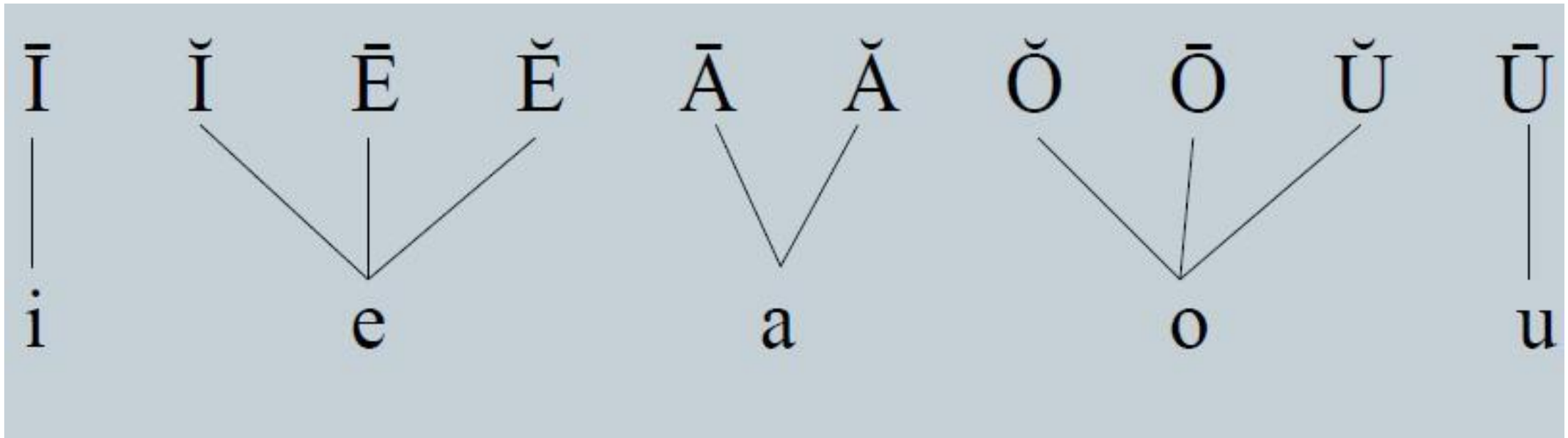
PĚDEM > *pie*de
BŎNUM > *bu*ono

PĚRDO > *per*do
CŎRPUS > *cor*po

VOCALISMO TONICO



VOCALISMO ATONO



FENOMENI DEL VOCALISMO

MONOTTONGAMENTO DI AU, AE, OE

Monottongamento = riduzione dei dittonghi a un'unica vocale

AU > Ō > o aperta

AE > Ē > e aperta (in posizione tonica ha avuto lo stesso trattamento di Ĕ > *i*è in sillaba libera

OE > Ē > e chiusa

DITTONGAMENTO TOSCANO

Il dittongamento di Ĕ e Ō toniche in sillaba libera è detto toscano perché è tipico del fiorentino e degli altri dialetti della Toscana

DITTONGO MOBILE

Nella flessione di alcuni verbi con Ĕ e Ō nella radice si trova alternanza tra forme dittongate e non.

Il dittongamento si ha solo sulle forme **rizotoniche**, cioè accentate sulla radice, non in quelle **rizoatone**, cioè non accentate sulla radice

DITTONGAMENTO MOBILE

Il dittongamento di Ĕ e Ō toniche in sillaba libera è detto toscano perché è tipico del fiorentino e degli altri dialetti della Toscana

DITTONGO MOBILE

Nella flessione di alcuni verbi con Ĕ e Ō nella radice si trova alternanza tra forme dittongate e non.

Il dittongamento si ha solo sulle forme **rizotoniche**, cioè accentate sulla radice, non in quelle **rizoatone**, cioè non accentate sulla radice

DITTONGAMENTO

Eccezioni:

Nell'italiano moderno il dittongamento non si produce quando Ĕ e Ō toniche seguono il gruppo consonante + R

Brève < BR ĔVE(M)

Tròvo < TR Ō PO

In italiano antico, invece, il dittongamento si produceva anche in questi contesti (*brieve*, *truovo*, ecc.) e la riduzione del dittongo si afferma a partire dal Quattrocento (tratto del fiorentino argenteo ed elemento di datazione), per influsso dei dialetti toscani occidentali (pisano e lucchese) dove il mancato dittongamento era originario.

Prima si riduce *iè* in *è*; a metà Cinquecento si riduce *uò* a *ò*

Ma alcune forme sopravvivono per tutto l'Ottocento

DITTONGAMENTO

Nella lingua della poesia sono frequenti forme come *còre*, *fòco*, *lòco*, *nòvo*, *fèro* ecc. senza dittongo anche se provenienti da Ĕ e Ō toniche, per influsso della poesia siciliana e del modello latino:

CŎRE

FŎCU(M)

LŎCU(M)

NŎVU(M)

FĔRU(M)

In siciliano antico: *còri*, *fòcu*, *nòvu*, *fèru*

ANAFONESI

Dal greco *anà* 'sopra' e *fonè* 'suono' = innalzamento di suono.

La trasformazione riguarda due vocali in posizione tonica: [e] che proviene da latine e [o] che proviene da latine.

In determinati contesti fonetici queste due vocali passano rispettivamente a *i* e *u*

Elemento distintivo, di localizzazione geolinguistica, solo a Firenze (Prato, Pistoia, Lucca, Pisa e Volterra)

ANAFONESI

Primo caso:

È tonica [e] tonica proveniente da Ē e Ĭ si chiude in *i* quando è seguita da *l* palatale [ʎ] o da *n* palatale [ɲ], provenienti dai nessi latini –LJ- e –NJ-

FAMĬLIA(M) > *famégliā* > *famiglia*

GRAMĬNEA(M) > GRAMĬNIA > *gramégna* > *gramigna*

N.B. L'anafonesi non si produce se in latino c'è un nesso -GN- e non –NJ-

LĬGNU(M) > *légno* non *ligno*

Ligneo, da LĬGNEU(M) è una parola dotta

ANAFONESI

Secondo caso:

[e] tonica proveniente da Ē e Ĭ e [o] tonica da Ō e Ū si chiudono in [i] e [u] se sono seguiti da una nasale velare, cioè *n* + velare sorda [k] o sonora [g]

-énk-; -éng-; -ong- (non si produce in -onk-)

LĬNGUA(M) > léngua > lingua

TRŪNCU(M) > tronco senza evolvere in *trunco*

ECCEZIONE! IŪNCU(M) > gionco > giunco

CHIUSURA DELLE VOCALI TONICHE IN IATO

Se la e e la o (sia aperte sia chiuse) toniche formano con una vocale diversa da *i* uno iato, queste tendono a chiudersi:

e chiusa > *i*

o chiusa > *u*

Per esempio

Ĕ(G)Ō > ĔŌ > èo > éo > io

CHIUSURA DELLE VOCALI TONICHE IN IATO

MĚŮM > *mio*

plur. MĚI > *miei* (dittonga e non chiude perché la e tonica è in iato con *i*)

Forme dell'imperfetto di seconda coniugazione (senza *v*)
Avea, temea, vedea **NON** chiudono

Per non confondersi con forme di terza: *sentìa, udìa, venìa*

LATINISMI: *Andrea* NON *Andria*

CHIUSURA DELLA e PROTONICA IN i

In posizione protonica, cioè prima della sillaba accentata, una e chiusa (che può provenire da Ĕ, Ē, Ĭ e AE atoni del latino) tende a chiudersi in *i*.

DĚCĚMBRE(M) > *decembre* > *dicembre*

CĬCONIA(M) > *cecogna* > *cicogna*

Cronologia: in alcune parole il passaggio è avvenuto più tardi

Migliore, nepote, signore: fino a metà '300

Pregione e *serocchia* (< PRĚHĚNSIŌNE(M) e SŎRŎRCŬLA(M)) > *prigione* e *sirocchia*: inizi '400

Melano e *melanese* > *Milano* e *milanese*: metà '400

CHIUSURA DELLA e PROTONICA IN i

RILATINIZZAZIONE RINASCIMENTALE

DĒLICĀTU(M) > *dilicato* > *delicato*

CHIUSURA DELLA e PROTONICA IN i

PROTONIA SINTATTICA

Riguarda una vocale all'interno di frase

De notte > di notte

En casa > in casa

Me chiama > mi chiama

CHIUSURA DELLA O PROTONICA IN *U*

In posizione protonica, cioè prima della sillaba accentata, una o chiusa (che può provenire da Ō, Ō, U e AE atoni del latino) tende a chiudersi in *u*.

ŌCCĪDO > *occido* > *uccido*

AUDIO > *odo*

AUDIAMUS > *odiamo* > *udiamo*

Orecchia non *uricchia* da AURĪCLA(M)

CHIUSURA DELLA *E* POSTONICA IN SILLABA NON FINALE

In posizione postonica, cioè successiva alla sillaba accentata, una *e* chiusa (proveniente solo da Ī breve del latino **non** da Ě e deve essere sempre in una sillaba interna) tende a chiudersi in *i*.

HŌMĬNES > *uomeni* > *uomini*

FACĬLE(M) > *facele* > *facile*

PASSAGGIO DI –AR- INTERTONICO E PROTONICO A –ER-

Vocale o sillaba **intertonica**, cioè tra l'accento secondario e l'accento principale.

Le parole di 4 o più sillabe hanno più accenti.

principale tentativo

Nel fiorentino il gruppo *ar* intertonico è passato a *er*

MARGAR ĪTA(M) > *margarita* > *margherita*

Anche *ar* protonico: *macelleria*

-arello > *erello*: *vecchiarello* > *vecchierello*

PASSAGGIO DI –AR- INTERTONICO E PROTONICO A –ER-

CANTARE (H)A(BE)O > CANTARE *AO > *cantarò* > *canterò*

Eccezioni: *Mozzarella*; *sigaretta*

LABIALIZZAZIONE DELLA VOCALE PROTONICA

La *e* e la *i* protoniche seguite (o precedute) da una consonante labiale si trasformano in vocali labiali *o* e *u*.

DEMANDARE > *demandare* > *dimandare* > *domandare*

AEQUALE(M) > *eguale* > *uguale*

Francesco d'Assisi e le *Laudes creaturarum*

- nato Giovanni di Pietro di Bernardone
(Assisi, 1181/1182- 3 ottobre 1226)
- proclamato santo da papa Gregorio IX nel 1228
- patrono principale d'Italia, con santa Caterina da Siena,
(dal 18 giugno 1939 da papa Pio XII)



Giotto, *San Francesco dona il mantello a un povero*, Assisi, Basilica superiore



Francesco d'Assisi e le *Laudes creaturarum*

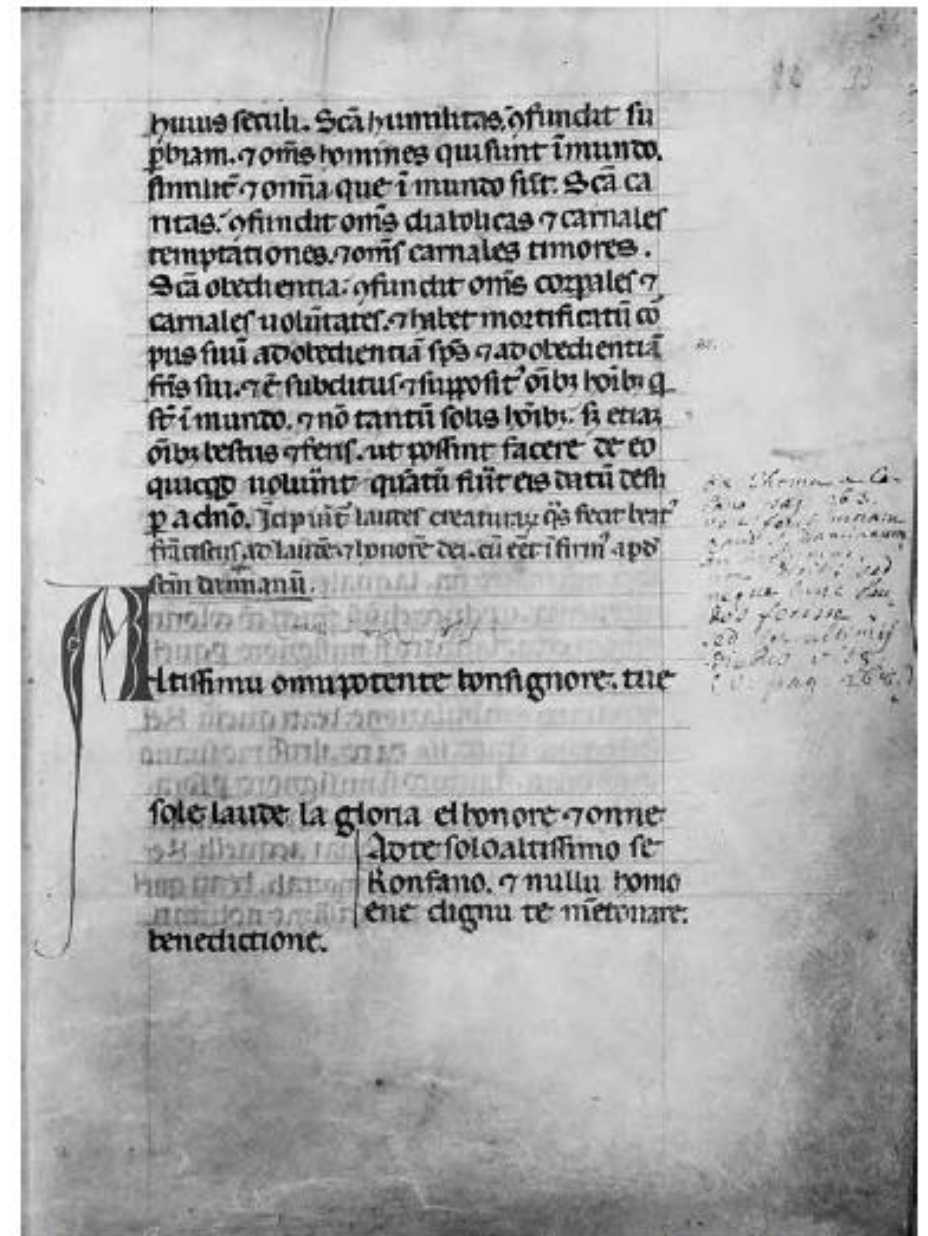
- Produzione letteraria di argomento religioso (Francesco d'Assisi, Iacopone da Todi; Bonvesin de la Riva)
- Primato del componimento d'autore di Francesco d'Assisi
- Le *Laudes creaturarum* risalgono al biennio 1224-1226
- Gli unici autografi di Francesco sono in latino
- Scelta del volgare ideologica e programmatica



m

Laudes creaturarum

- Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo Antico, ms. 338, cc. 33r-34r (codice della fine del XIII secolo)
- Intitolazione latina
- Spazio per un rigo musicale rimasto vuoto (testo destinato al canto corale)
- Testo rimato e assonanzato (simile alla liturgia latina)
- https://www.treccani.it/magazine/strumenti/una_poesia_al_giorno/05_06_Francesco_d_Assisi.html



3. Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo Antico, ms. 338, c. 33r (*Laudes creaturarum*).

Laudes creaturarum

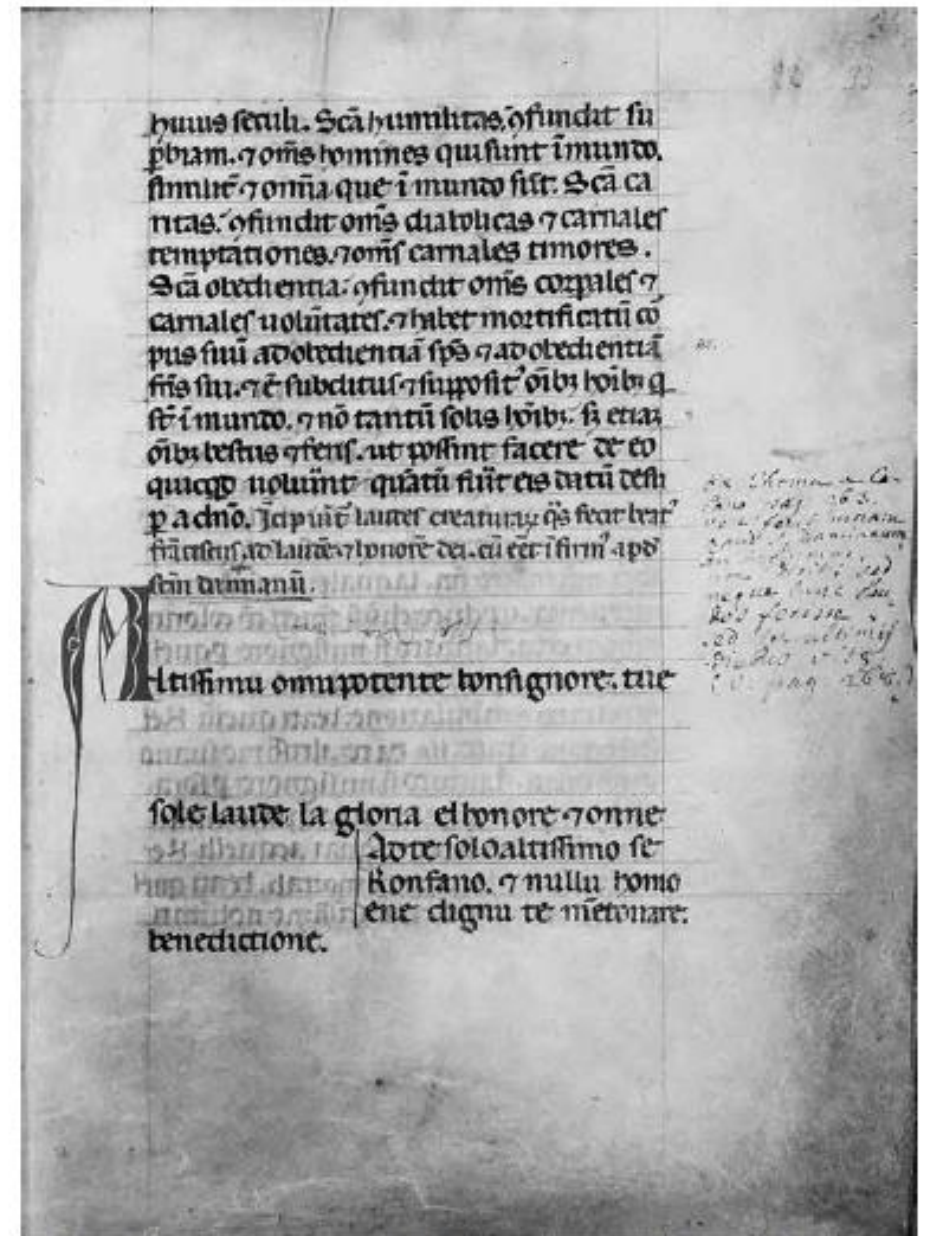
(1-4): origine e proprietà della lode

(5-11): riferimenti all'elemento maschile e agli elementi femminili

(12-22): i quattro elementi, vento, acqua, fuoco e terra

Anafora del verbo *lodare*

Aggettivazione a gruppi di tre o quattro componenti



3. Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo Antico, ms. 338, c. 33r (*Laudes creaturarum*).

La lingua delle Laudes creaturarum

- ‹K› PER L'OCCLUSIVA VELARE SORDA: *KE*, *KA*, ECC.
- Grafie latineggianti come il nesso -CT- (*benedictione* 2, ecc..) o la *H*- iniziale (*honore* 2, ECC.), fino ai veri e propri latinismi: *laude* 2, *clarite* 11, *aere* e *nubilo* 13, *iocundo* 19, ecc.
- Conservazione di -U finale: da -U(M) LATINO):
altissimu 1, *nullu-(homo)*, *homu* 4, 28, *dignu* 4, *ellu* 8, 19, *bellu* 8, *laudatu* 10, *celu* 11, *focu* 17,

Nella seconda parte predominanza di -O: da attribuire al copista? è un modello antico?

PER con valore d'agente

San Francesco e Dante

DANTE, *Purg.* XI, vv. 4-5 «laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore \ da ogni creatura»

